Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNR): la bozza italiana all’esame dell’UE. Obiettivi, risorse e possibili ricadute per le costruzioni

12 Ottobre 2026

Il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha reso pubblica la bozza del Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNR), trasmessa alla Commissione europea il 25 settembre 2026. Il documento delinea gli interventi che l’Italia intende realizzare per recuperare gli ecosistemi degradati entro il 2030, con obiettivi progressivi fino al 2050. Tra gli ambiti di interesse per il settore delle costruzioni figurano la rigenerazione urbana, il contrasto al consumo di suolo, il ripristino dei corsi d’acqua e la riqualificazione ambientale del territorio.

Cos’è il Piano Nazionale di Ripristino

Il PNR è lo strumento previsto dal **Regolamento (UE) 2024/1991**, noto come *Nature Restoration Law*, attraverso il quale gli Stati membri programmano le misure necessarie al ripristino degli ecosistemi degradati.

Il Regolamento stabilisce l’obiettivo europeo di adottare misure di ripristino su almeno il 20% delle superfici terrestri e il 20% delle superfici marine dell’Unione entro il 2030, per arrivare entro il 2050 a tutti gli ecosistemi che necessitano di interventi. Si tratta di obiettivi complessivi dell’Unione, ai quali si affiancano specifici obblighi di ripristino stabiliti per gli Stati membri.

Il Piano italiano, coordinato dal MASE e dal Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), con il supporto tecnico-scientifico di ISPRA e CREA, interessa gli habitat terrestri e marini, le foreste, i fiumi, le zone umide, le aree agricole e gli ecosistemi urbani.

Cosa prevede concretamente la bozza italiana

La documentazione trasmessa alla Commissione individua misure e interventi già avviati, programmati o ancora in fase di definizione.

Tra le principali previsioni emergono:

- **Ripristino degli habitat terrestri:** la bozza indica circa 1.082 km² di habitat da sottoporre a misure di miglioramento entro il 2030, con interventi prioritariamente concentrati nella Rete Natura 2000.
- **Ecosistemi marini:** previste misure di miglioramento su circa 440 km² di habitat entro il 2030, accompagnate da attività di mappatura e monitoraggio.
- **Fiumi e zone umide:** riqualificazione della vegetazione ripariale, recupero delle pianure alluvionali, ripristino della continuità ecologica e possibile rimozione di barriere artificiali obsolete.

- **Ecosistemi urbani:** mantenimento, fino al 2030, della superficie complessiva degli spazi verdi e della copertura arborea, con un progressivo incremento dal 2031.
- **Foreste e territorio:** interventi di rinaturalizzazione, miglioramento della biodiversità e rafforzamento della capacità dei suoli di contrastare erosione, siccità e dissesto.

Il Piano valorizza inoltre le **soluzioni basate sulla natura**, da integrare con gli interventi tradizionali di tutela e messa in sicurezza del territorio.

Risorse economiche: oltre 82 milioni già allocati

Un elemento significativo riguarda il finanziamento degli interventi.

Nell'ambito dell'Accordo per la Coesione MASE–FSC 2021–2027 risultano già **allocati 82,4 milioni di euro** per una linea di azione dedicata all'attuazione del Piano Nazionale di Ripristino. A fronte di tale programmazione, il Ministero ha raccolto 83 progetti proposti dalle Regioni e dalle Province autonome.

Sono inoltre richiamati diversi canali di finanziamento già esistenti, tra cui fondi PNRR, programmi LIFE, Interreg, Horizon Europe, Politica Agricola Comune e risorse nazionali e regionali.

Il quadro finanziario complessivo resta tuttavia da completare: circa il 33% delle misure censite non dispone ancora di una stima economica. Non è quindi possibile quantificare definitivamente il fabbisogno necessario per realizzare il Piano.

Le implicazioni per il settore delle costruzioni

Per le imprese edili il PNR presenta due aspetti da considerare: **le opportunità legate ai futuri interventi sul territorio e le possibili evoluzioni delle politiche urbanistiche e degli incentivi.**

Sul primo versante, la bozza richiama interventi di rigenerazione urbana, deimpermeabilizzazione delle superfici, incremento delle infrastrutture verdi e blu, recupero di aree degradate e riqualificazione dei sistemi fluviali.

Si tratta di attività che potrebbero aprire nuove prospettive per le imprese specializzate in opere pubbliche, sistemazioni idrauliche, riqualificazione ambientale e interventi integrati di recupero urbano.

Sul secondo versante, il Piano dedica attenzione al contrasto del consumo di suolo e alla revisione delle politiche che incentivano la nuova edificazione.

Particolarmente rilevante è il riferimento alle agevolazioni fiscali per il settore delle costruzioni. Nella ricognizione dei sussidi ambientalmente dannosi, basata sui dati MASE relativi al 2024, vengono richiamate, tra le altre, l'esenzione IMU per gli immobili delle imprese costruttrici destinati alla vendita (54,7 milioni di euro) e l'agevolazione IVA per la locazione di immobili da parte delle imprese costruttrici (13,9 milioni di euro).

Il documento considera tali misure potenzialmente favorevoli all'espansione delle nuove costruzioni e, conseguentemente, al consumo di suolo, richiamando l'esigenza di una progressiva riforma dei

sussidi ambientalmente dannosi.

Non si tratta, tuttavia, di disposizioni che abrogano le agevolazioni citate: il Piano non introduce direttamente modifiche fiscali. Eventuali interventi in materia richiederebbero specifici provvedimenti normativi.

Anche sul piano urbanistico la bozza chiarisce che il PNR non modifica automaticamente il regime giuridico dei suoli e non impone direttamente la revisione degli strumenti urbanistici vigenti. Le concrete ricadute dipenderanno dai successivi atti di attuazione.

Scadenze, prossimi passaggi e possibili conseguenze

Dopo la trasmissione del 25 settembre 2026, la Commissione europea dispone di sei mesi per valutare la bozza ed esprimere eventuali osservazioni.

Il percorso prevede quindi la finalizzazione del Piano nel 2027, con successivi obiettivi di attuazione e monitoraggio al 2030, 2040 e 2050.

Il rispetto degli obblighi previsti dal Regolamento (UE) 2024/1991 è vincolante per gli Stati membri, chiamati a definire e attuare le misure necessarie al conseguimento degli obiettivi di ripristino. Eventuali inadempimenti dello Stato italiano possono determinare l'avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione europea e, nei casi previsti dai Trattati, successive sanzioni finanziarie.

Le ricadute per le attività economiche, incluso il settore delle costruzioni, dipenderanno dalle specifiche misure nazionali e territoriali adottate per l'attuazione del Piano.

Le prospettive future

Il Piano rappresenta un passaggio importante nell'integrazione delle politiche ambientali con quelle territoriali, infrastrutturali ed economiche.

Per l'Italia la sfida sarà trasformare gli obiettivi europei in interventi effettivamente realizzabili, garantendo adeguate risorse, coordinamento tra amministrazioni e compatibilità con le esigenze di sviluppo.

Per il settore delle costruzioni sarà importante seguire l'evoluzione del PNR, sia per le opportunità connesse agli investimenti nella riqualificazione ambientale e nella sicurezza del territorio, sia per le possibili conseguenze future sulla pianificazione urbanistica, sull'utilizzo del suolo e sul sistema degli incentivi.

La versione definitiva del Piano e i successivi provvedimenti attuativi consentiranno di valutare con maggiore precisione gli effetti operativi per le imprese.

Documentazione di riferimento

- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Piano Nazionale di Ripristino dell'Italia.
- Bozza del Piano Nazionale di Ripristino, trasmessa alla Commissione europea il 25 settembre 2026.

- Elenco delle misure del PNR 2026.
- Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura.

Sabina Banchi: 0733/279633 – 320/8771187 – bianchi@confindustriamacerata.it

Henry Luchetti: 0733/279630 – 342/1063950 – luchetti@confindustriamacerata.it

Michela Rossi: 0733/279658 – 344/1865922 – rossi@confindustriamacerata.it